

INTRODUZIONE

L'introduzione delle armi da fuoco dalla metà del XIV secolo indusse gradualmente a Pisa, come nelle altre città italiane e europee, la necessità di aggiornare i sistemi di difesa urbana. Dagli inizi del XV secolo fino a tutto il XVII secolo si registrarono infatti continui interventi di rafforzamento della cerchia muraria secondo le nuove tecniche di difesa. In particolar modo dalla metà del '500 le mura urbane di Pisa, che fino ad allora per struttura e resistenza si erano mostrate in più occasioni ancora adeguate a resistere alle armi da fuoco, richiesero un radicale ed ormai inevitabile intervento di ammodernamento secondo i nuovi principi difensivi del fronte bastionato "a la moderna".

Come dimostrato da alcuni studi di carattere storico, il programma di rafforzamento fu iniziato e promosso a più riprese dal governo fiorentino che, conquistata la città nel 1406, iniziò la costruzione su progetto di Filippo Brunelleschi della Fortezza Nuova nella zona d'oltrarno, nei pressi della porta San Marco sulla via per Firenze. Nel 1509, poi, la stessa fortezza fu oggetto di un ulteriore intervento di rafforzamento, progettato e diretto dai fratelli Giuliano e Antonio da Sangallo; i due nuovi corpi di difesa, realizzati da questi alla fortezza rispettivamente nei pressi della porta San Marco e ai piedi del ponte di Spina, rappresentano due primi esempi significativi concepiti, anche se ancora in modo immaturo, secondo i nuovi principi del nuovo fronte bastionato.

Conclusi i lavori alla fortezza, l'attenzione fu rivolta in modo più sistematico verso la cinta muraria e le difese urbane. Il programma di rafforzamento, iniziato verso gli anni '40 del Cinquecento e che si protrasse fino alla metà del XVII secolo, può essere diviso in due fasi. Nella prima fase, ascrivibile interamente al Cinquecento, gli interventi furono diretti al rafforzamento di punti significativi della cinta urbana medievale - generalmente a difesa di una porta urbana - con la realizzazione di cinque nuovi baluardi: al Parlascio, al Canto alla Piagge, a Stampace, al canto di San Zeno e al canto del Leone. I primi tre furono costruiti con cortine in muratura su progetto di Nanni Ungaro; gli ultimi due, completamente in terra, furono realizzati qualche anno più tardi su progetto del più noto Giovan Battista Bellucci. A questi interventi, puntuali e complessivamente poco organici, seguì nel XVII secolo una seconda fase, che portò al completamento delle opere di difesa urbane, con la realizzazione di bastioni e mezzelune in terra

lungo tutto il circuito delle mura, integrando o addirittura sostituendo i baluardi cinquecenteschi, ormai tecnicamente superati.

La politica di disarmo voluto da Pietro Leopoldo nel XVIII secolo portò alla completa demolizione delle difese urbane in terra. Del complesso sistema di difesa bastionato permangono oggi esclusivamente i tre baluardi cinquecenteschi del Parlascio, del Barbagianni e allo Stampace, gli unici ad esser stati costruiti con cortine in muratura.

Le mura urbane medievali di Pisa sono ormai da diversi anni oggetto di accurate indagini di carattere storico, archivistico, archeologico, urbanistico che hanno permesso di comprendere, con sufficiente chiarezza, tecniche e fasi di costruzione della cinta muraria, interventi di rafforzamento e sopraelevazione, ampliamenti dell'area fortificata e modificazioni, dati mirabilmente riassunti negli scritti che da decenni Emilio Tolaini dedica alla città di Pisa.

In particolare, l'intero complesso degli interventi seicenteschi è stato oggetto di un approfondito studio di Giancarlo Severini (*Fortificazioni e controllo delle acque in Toscana fra '500 e '600. Il caso di Pisa*, Pisa 1999) che, sulla base dei documenti d'archivio e cartografici, ha chiarito con estrema precisione intenti progettuali, fasi e modalità di costruzione, attori e promotori.

A questo studio è seguito in tempi più recenti l'approfondimento di Cristina Salotti che, nella sua tesi di laurea dal titolo "*Pisa. Costruzione e gestione delle fortificazioni in età moderna*" (Università di Pisa, A.A. 2005-06), ha integrato l'analisi dei documenti d'archivio relativi agli interventi di fortificazione delle mura urbane di Pisa, con particolare attenzione al periodo che va dal Seicento fino alla fine dell'Ottocento.

Se quindi la fase seicentesca è sufficientemente documentata per la ricchezza di testimonianze d'archivio disponibili, lo stesso non può dirsi per gli interventi cinquecenteschi. In questo caso, i documenti d'archivio e gli studi specialistici disponibili lasciano ancora ampi spazi di approfondimento. Alla luce di ciò, le strutture superstiti – Parlascio, Barbagianni, Stampace – acquisiscono quindi un valore documentario aggiunto estremamente importante. Su questo elemento si fondano dunque le ragioni principali del presente studio, che trova originalità nel rilievo dei tre baluardi cinquecenteschi.

Sulla base dei dati desunti dalle campagne di rilevamento, unitamente alla lettura dei documenti d'archivio e bibliografici disponibili, è stato possibile improntare un processo di analisi delle tre strutture militari, che ha consentito la comprensione degli intenti progettuali che furono alla base del tracciamento degli spazi, nonché la lettura degli interventi, delle manomissioni, del prodotto degli eventi che in genere hanno interessato le opere. L'indagine di rilievo ha inoltre fornito significativi elementi per la comprensione dei principi di tracciamento dell'intero progetto di fortificazione urbana cinquecentesco.

La stretta connessione che i baluardi cinquecenteschi ancora conservano con le mura urbane medievali, ha necessariamente portato ad estendere l'indagine all'intero circuito di difesa urbana. Per queste ragioni, la ricerca è stata estesa alle strutture di difesa dei più importanti ac-

cessi urbani, verso i quali furono principalmente rivolti gli interventi di rafforzamento cinquecenteschi. Le porte urbane sono state oggetto di una importante indagine di rilievo organizzata da Costantino Caciagli negli anni Novanta del secolo scorso.

Partendo dai risultati di questa indagine, si è ritenuto necessario integrarli con i nuovi dati provenienti dal rilievo della porta del Parlascio, della porta San Pietro in Stampace e dei resti della porta San Gilio. Quest'ultimi, emersi nel cantiere del parcheggio sotterraneo che il Comune sta realizzando nella piazza Vittorio Emanuele, al capo meridionale di Corso Italia, costituiscono inoltre gli unici elementi di conoscenza diretta del sito di San Gilio e delle strutture di fortificazione che si sono succedute nel tempo a difesa dell'accesso, dalla costruzione della porta medievale alla realizzazione del bastione omonimo in terra, che fino ad ora non erano mai stati mai oggetto di approfondimenti.

La scelta di estendere l'indagine di rilievo anche al fortilizio di San Giorgio al capo nord occidentale dell'area della Terzana è stata motivata in prima analisi dalla datazione ufficiale che gli storici proponevano per la struttura. Secondo queste ipotesi, infatti, la costruzione del fortilizio dovrebbe farsi risalire al 1500 e all'iniziativa di Vitellozzo Vitelli, e come tale rientrerebbe a pieno titolo nello studio qui proposto. Il rilievo è stato eseguito in collaborazione con Alfredo Bandini, che ha approfondito poi l'indagine nella sua tesi di laurea in Architettura sul restauro della struttura. Come vedremo più ampiamente in seguito, l'analisi desunta dal rilevamento del forte ha conseguito come risultato più importante quello di dare concretezza ad una prima intuizione di Giancarlo Severini, che riferiva il forte ai lavori di fortificazione del recinto difensivo degli Arsenalari operato dai fiorentini nella prima metà del Quattrocento.

Nella prima parte di questa tesi di dottorato sono esposte le considerazioni desunte principalmente dalla lettura delle fonti archivistiche e bibliografiche. Qui l'indagine è stata estesa all'intero sistema di difesa della città di Pisa e alla sua evoluzione dal Medioevo fino ai primi anni del Novecento.

Nella seconda parte, invece, dopo una prima introduzione di carattere metodologico, si è inteso esporre i risultati più specifici desunti dal rilievo delle strutture esaminate, dati che trovano consistenza nell'elaborazioni grafiche poste in appendice.

